

**Geopolitica** Il World Economic Forum

# Aspettando Davos per un mondo migliore

Cristian Melis

La prossima settimana, a Davos, si riuniranno 52 Capi di Stato e di Governo e i vari esponenti delle Banche centrali mondiali oltre a numerosissimi capi azienda e rappresentanti delle principali organizzazioni internazionali, per partecipare al *World Economic Forum*.

Questo evento, particolarmente importante in questo delicato periodo, avrà l'intento di produrre adeguate soluzioni da proporre ad un mondo sempre più segmentato ed in preda a diverse crisi, tra cui quelle economiche, sociali e militari, capaci di mettere a dura prova i capi saldi della globalizzazione.

Appare opportuno ricordare che la rapida globalizzazione dell'economia offre sicuramente grandi benefici a numerosi paesi ma presenta anche molte sfide per i paesi poveri, incapaci di trarne vantaggio, e per gli altri paesi avanzati che fronteggiano l'incalzante concorrenza di alcuni mercati emergenti come la Cina.

Gli effetti sul commercio e sulla competitività internazionale e la continua globalizzazione economica, comprensiva di una liberalizzazione dei mercati dei capitali, hanno fatto sì che si erodesse ulteriormente il controllo dei governi sull'economia e sulle questioni finanziarie.

Allo stesso tempo il coordinamento delle politiche macroeconomiche internazionali non ha generato progressi sufficientemente adeguati per poter gestire le sfide e i potenziali problemi scaturiti dalla maggiore interdipendenza dei mercati finanziari mondiali.

Un punto sicuramente non trascurabile sta nell'estrema povertà a cui sono costretti oggi molti paesi in via di sviluppo, in particolare



modo quelli dell'Africa sub-sahariana che sperimentano un insostenibile debito con l'estero e una crescente disparità col resto del mondo in termini di qualità di vita; basti pensare che tutt'oggi ci sono circa mezzo miliardo di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno.

Per affrontare molte di queste problematiche risulta indispensabile riconoscere che lo sviluppo economico va reso più sostenibile e più resiliente senza che nessuno venga lasciato indietro.

Le altre sfide molto importanti riguarderanno la minaccia della recessione globale, l'aumento dei prezzi, senza tralasciare il *climate change* e la guerra che saranno, anche nel corrente anno, al centro del *Forum*.

Concludendo appare opportuno auspicare che questo Evento possa far riflettere e far risolvere quanto evidenziato anche da papa Francesco per quanto riguarda la disuguaglianza sociale che risulta essere una "ingiustizia che grida al cielo", una "malattia sociale", in cui pochissimi ricchi possiedono più di tutto il resto del mondo.

**Occupazione** I chiaroscuri della situazione in Italia

# Il 2023 e le nuove opportunità lavorative

I dati analizzati ad inizio gennaio evidenziano una domanda di lavoro che si aggira intorno al mezzo milione di figure professionali ricercate dalle imprese.

Questo dato appena registrato evidenzia, di fatto, un incremento del 14 per cento rispetto all'anno 2019.

Possiamo dire, pertanto, che siamo tornati a livelli pre-pandemici e, se le dinamiche di mercato riuscissero a confermare quanto sottolineato, si dovrebbe riuscire a continuare il *trend* positivo che era stato evidenziato dall'Istat nel mese di dicembre scorso, dove si poteva osservare un tasso di occupazione generale che oltrepassava il 60 per cento.

Questo dato percentuale deve fare, però, il conto con le diverse aree geografiche del nostro territorio dove vi sono grandi disparità generazionali e, quindi, il 60 per cento caldeggiato potrebbe segnare livelli molto più bassi. Inoltre queste previsioni potrebbero subire ulteriori ridimensionamenti, non solo per quanto riguarda le incertezze macroeconomiche, come l'inflazione o il costo delle materie prime che colpiscono indistintamente tutti i Paesi europei, ma dobbiamo attenzionare in maniera estremamente attenta il declino demografico che si sta riverberando sul mercato lavorativo. Quanto rimarcato ci porta a stimare, per il 2050, un rapporto tra

pensionati e personale attivo che si aggirerà su "uno a uno". Senza aspettare questa data possiamo già sostenere che l'attuale crescita dei pensionati è capace di mettere a rischio la sostenibilità del sistema pensionistico e non solo. Ritornando alle opportunità lavorative, appare indispensabile evidenziare un altro dato che desta particolare perplessità. Parliamo della difficoltà di reperire i lavoratori, non per la mancanza di adeguata formazione ma proprio per le dinamiche demografiche.

Questo ci dovrebbe far riflettere per valutare se siamo disposti ad aprirci ad altri mercati del lavoro, non solo per lavori a basso valore aggiunto ma anche per quei segmenti che richiedono un'alta specializzazione.

Ricordiamo, concludendo, che a seguito delle riforme di recente emanazione, come il programma *Garanzia Occupabilità Lavoratori* - finanziato dal Pnrr -, si sta cercando di offrire quasi un milione di lavoratori in formazione entro l'anno 2025 anche se la dinamica salariale del nostro Paese è divenuta particolarmente preoccupante in quanto si è perso il salario reale nell'ultimo trentennio. A questo, infine, viene aggiunta la difficoltà di mantenere un obiettivo equilibrio tra la vita privata ed il lavoro per poter scongiurare il cosiddetto *quite quitting* - fuga silenziosa dall'impegno lavorativo. **cm**



# Papa Benedetto XVI e l'economia solidale

Livio Stefani

La notizia della morte di Benedetto XVI ci ha rattristati, ma di sicuro nel tempo diventerà più chiaro ed apprezzabile il suo insegnamento offerto a tutti in anni di rapidi e confusi cambiamenti.

Si era occupato anche di sviluppo, economia e tecnica, studiando con impegno quelle materie apparentemente così poco spirituali eppure intrecciate con le vite degli uomini. Uno dei risultati fu l'enciclica *Caritas in Veritate*, che riprendeva ed aggiornava dopo quarant'anni la *Populorum progressio* di Paolo VI.

Si tratta di un denso libriccino dove si parla di temi fondamentali come la fraternità, lo sviluppo economico e la società civile, di diritti e doveri, e dell'ambiente.

Vale la pena di riprenderne qualche passo: "Negli interventi per lo sviluppo va fatto salvo il principio della centralità della persona umana... L'interesse principale è il miglioramento delle situazioni di vita delle persone concrete di una certa regione... I programmi

di sviluppo, per poter essere adattati alle singole situazioni devono avere caratteristiche di flessibilità; e le persone beneficiarie dovrebbero essere coinvolte direttamente nella loro progettazione e rese protagoniste della loro attuazione... La cooperazione internazionale ha bisogno di persone che condividano il processo di sviluppo economico e umano, mediante la solidarietà della presenza, dell'accompagnamento, della formazione e del rispetto" (*Caritas in Veritate*, n. 47).

E sulla difesa della natura: "Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. Questo è stato donato da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera" (*Caritas in Veritate*, n. 48).

Si occupa anche con lungimiranza delle problematiche energetiche, osservando che l'accaparramento delle risorse da parte di Stati e gruppi di potere impedisce lo sviluppo dei paesi poveri, che non hanno i mezzi economici per accedere alle fonti non rinnovabili



e neppure quelli per finanziare la ricerca di fonti nuove ed alternative.

Cita poi meccanismi benefici di sviluppo come il microcredito ed indica un approccio che ha molti punti in comune con i principi del commercio equo e solidale: "È utile inoltre favorire forme nuove di commercializzazione di prodotti provenienti da aree depresse del pianeta per garantire una retribuzione decente ai produttori, a condizione che si tratti veramente di un mercato trasparente, che i produttori non ricevano non solo maggiori margini di guadagno, ma anche maggiore

formazione, professionalità e tecnologia..." (*Caritas in Veritate*, n. 66).

Infatti la rete internazionale del commercio equo non attua solo la parte finale del processo distributivo, quella che si può sperimentare nelle "botteghe del mondo", come la nostra di via Santi Martiri, 8d a Trieste, ma sostiene i gruppi di produttori aiutandoli a migliorare la qualità, anche per poter soddisfare le norme dell'Unione Europea, o a coinvolgere le donne per la crescita sociale di piccole comunità, proprio nello spirito proposto da Benedetto XVI.